

Premio Solinas «Talenti in corto» ecco i quattro vincitori

Al via il primo ciak di «Talenti in corto», il concorso indetto dal Premio Solinas e sostenuto da Gratta e Vinci, ideato per scoprire e sostenere il talento dei nuovi autori che rappresentano il futuro del cinema italiano. Il primo dei quattro «Talenti in corto» a battere il ciak è Dario Leone con «Adina e Dumitra», storia di due badanti e i loro assistiti scritta con Chiara Nicola. I prossimi ciak di «Talenti in corto» sono «Halloween party» scritto e diretto da Andrea Bacci; «Il Muro nel Deserto» scritto e diretto da Vincenzo Lauria; «Al Servizio del Cliente» scritto da Fabrizio Bozzetti e diretto da Giuseppe Tufarulo.

AL CINEMA

«Sotto il Celio Azzurro» di Edoardo Winspeare uscirà nelle sale italiane oggi. «Fratelli d'Italia» di Claudio Giovannesi, invece, il prossimo 7 maggio.

Fratelli d'Italia di Claudio Giovannesi, entrambi passati allo scorso Festival di Roma ed entrambi in uscita nelle nostre sale, rispettivamente oggi e il 7 maggio. E già questa è una notizia vista l'abituale difficoltà che trovano i documentari ad arrivare nei cinema. In questo caso a portarceli sono Fabulafilm e Cinecittà-Luce.

Due diversi sguardi d'autore che ci accompagnano attraverso un'idea di educazione alla convivenza e alla tolleranza che ha proprio nella scuola le sue fondamenta. Così come da vent'anni sostengono e praticano i maestri del Celio Azzurro, un modello di esperienza culturale e didattica all'avanguardia che dovrebbe essere sostenuta dalle istituzioni e, invece, deve combattere quotidianamente per la sua sopravvivenza, messa a rischio da costanti difficoltà economiche e disinteresse. «Siamo come i panda, in via d'estinzione», dice davanti alle telecamere di Winspeare, Massimo Guidotti, fondatore di questa prima realtà multiculturale a Roma. Oggi trasformata quasi in un «fortino» di resistenti. L'intolleranza crescente si coglie nei racconti dei genitori dei tanti piccoli alunni provenienti da tutte le parti del mondo che ci parlano di un peggioramento del clima rispetto agli anni passati. Ma *Sotto il Celio Azzurro* non è tanto una denuncia del montante razzismo,

quanto al contrario la dimostrazione di come un mondo migliore sia possibile. In questa piccola oasi di tolleranza, infatti, si condivide tutto. Anche i problemi delle famiglie. I genitori stessi sono coinvolti nella vita scolastica. Li vediamo mentre parlano delle loro vite: come si sono conosciuti, com'erano da bambini, cosa fanno, cosa amano. E in una sorta di gioco di gruppo, l'uno prende in prestito l'identità dell'altro, per raccontarla a sua volta, per conoscersi, condividere e non sfiorarsi semplicemente all'entrata o all'uscita della scuola. Insegnanti, bambini e genitori diventano un'unica grande comunità. E l'entusiasmo, in primo luogo dei maestri, è contagioso. Di loro scopriamo le vite attraverso il loro album di foto. Uno scorrere di immagini a ritroso, fino a vederli bambini anche loro. Perché qui al Celio la prima regola è invertire il cannocchiale per vedere il grande che diventa piccolo. E affrontare ogni infanzia per quello che è.

L'ADOLESCENZA

Dell'universo dell'adolescenza multietnica, invece, ci racconta *Fratelli d'Italia*, il documentario di Claudio Giovannesi che ci propone in chiave italiana il percorso compiuto dal francese Laurent Cantet ne *La classe*, Palma d'oro a Cannes. Qui siamo ad Ostia, tra le mura di un Istituto tecnico, a seguire le giornate sui banchi di tre giovani extracomunitari di seconda generazione. Il primo è Alin, rumeno, 17 anni, pochissima voglia di studiare, proprio come tanti suoi coetanei italiani, ma convinto di essere discriminato dagli insegnanti: «a professore - dice in perfetto romanaccio - m'ha messo cinque perché so' rumeno». E poco valgono i tentativi dell'«eroica» professoressa di coinvolger-

Le storie

Provengono da un asilo nido e da un istituto tecnico romani

lo in ogni modo, lui preferisce le corse in motorino con la fidanzata, nonostante le sfuriate dei suoi genitori che lo vorrebbero sui banchi. Poi c'è Masha, una diciottenne bielorusa adottata da una famiglia italiana. Il suo problema non è l'inserimento a scuola, ma il fratello rimasto nel paese d'origine che vorrebbe ritrovare. E ancora, il più italiano di tutti, è Nader sedicenne egiziano che per la sua famiglia, mussulmana osservante, ha una colpa incancellabile: essere fidanzato con una ragazza italiana e comportarsi come tutti i suoi coetanei. ●

I libri Nella classe francese di François Begaudeau



«La classe» («Entre les murs»), il film di Laurent Cantet Palma d'oro a Cannes 2008 (nella foto), nasce dal libro omonimo di François Begaudeau (da noi uscito per Einaudi). Un liceo della banlieue, dei professori impegnati, il groviglio di culture, orgogli, timidezze di una scolaresca multietnica, scandito da un linguaggio in presa diretta.

Due pedagoghi nell'Italia che sa come convivere



«Una classe a colori» (Vallardi, 2009) è un manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri realizzato da due esperti, Vinicio Ongini e Claudia Nosenghi. Nel nostro Paese si parlano 100 lingue: un'apocalisse, come dice la Lega? Ecco raccolte tante esperienze di nuova convivenza e nuova cittadinanza.

Daniel Pennac, ricordi di uno dell'ultimo banco



«Diario di scuola» (Feltrinelli) è il libro in cui Daniel Pennac affronta il tema dell'istituzione dalla parte degli ultimi: i somari. Altrimenti detti fannulloni, cattivi soggetti, sfaticati. Lui stesso allievo di nessun successo (fino all'incontro con un prof che gli cambiò la vita), Pennac esplora con amore il dolore di quelli degli ultimi banchi...

PRECARI, IL CATALOGO È QUESTO

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



Nell'arco di tempo intercorso tra la stesura di questi racconti e la pubblicazione del libro (circa due mesi) tutti gli autori-precari sono «scaduti» e definitivamente senza lavoro»: leggendo la bibliografia sul tema precari che ci invia Bea Marin per LinkLibri (nuovo e utile strumento di lavoro) si cade in questo buco nero. *Tu quando scadi? Racconti di precari* è una raccolta di testimonianze uscita per la salentina Manni nel 2005, con introduzione dell'allora appena insediato presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Ed era un libro «a scadenza»: in tempo reale, appunto, mentre andava in libreria, le vicende lì raccolte cambiavano di segno, da precariato si convertivano in disoccupazione. Cinque anni dopo quei precari-disoccupati che fine hanno fatto? Non lo sappiamo. Sappiamo però - e anche questa bibliografia indirettamente lo prova - che la situazione, anziché migliorare, si è incancrenita. Qui, la prova consiste nella crescita non proporzionale, ma geometrica, di titoli sull'argomento: dal solo titolo del 2004, *Pausa caffè* di Giorgio Falco, racconto corale, per Sironi, «del lavoro che abbruttisce dolcemente», si passa ai tredici del 2009, dove è precario il giornalista free-lance, con il racconto di Emma Travet per Memori, precari simbolo di questo terzo governo Berlusconi sono gli insegnanti di Valentina Pansini per Zona e di Vincenzo Brancatisano per Nuovi Mondi e dove ormai fioriscono i manuali che insegnano come uscire dal dolce abbruttimento, come quello di Simone Perotti per Chiare Lettere. Perché la nostra magnifica società una strada la concede, a chi lavora al call center o cambia scuola ogni mese o, donna, mentre passa da un francobollo di lavoro all'altro, vede scadere il tempo biologico per fare un figlio: scrivere, sull'esperienza, un libro. Sperando (precariamente) che faccia il botto. ●